

I cittadini contrari alla realizzazione del parco eolico allegano documentazione.

Ci opponiamo al parere pubblicato sul sito del Ministero (va.mite.gov.it) da parte della Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale Difesa del suolo e l’ecosistema – firmato in data 29 luglio 2024 dai funzionari Luigi Silvestro e Rosa Caterina Marmo che esprimono: “Sentito favorevole con raccomandazioni” per la valutazione di incidenza del progetto eolico denominato “Guardia-Andretta”, ID 12610, costituito da 13 aereogeneratori per una potenza di 93,60 MW e relative opere di connessione nei comuni di Andretta, Guardia Lombardi, Bisaccia e Rocca San Felice in provincia di Avellino.

Facciamo presente ai vari enti preposti che “l’art. 47, comma 1°, del decreto legge n. 13/2023, convertito con modificazioni e integrazioni nella legge n. 41/2023”, dice che la fascia di tutela è di 3 km per gli impianti eolici.

Ribadiamo che il progetto eolico Guardia-Andretta non rispetta le distanze, stabilite dalla legge sopra citata, dai boschi tutelati di Guardia Lombardi e Andretta, IT8040004-ZSC. Inoltre è adiacente a meno di 1 km dal tracciato della Via Appia Regina Viarum, patrimonio Unesco, che dalle mappe ufficiali pubblicate sul sito del Ministero della Cultura (appiaunesco.cultura.gov.it) attraversa i comuni coinvolti nel progetto eolico. Ne sono testimonianza i tanti ritrovamenti custoditi nel Museo Irpino di Avellino, nel Museo della Civiltà Contadina di Guardia Lombardi, nel Museo Civico Morra De Sanctis e nel Museo Civico archeologico di Bisaccia.

Facciamo inoltre presente, allegando la relativa documentazione, che alla Contrada Forche-Luparelli in Guardia Lombardi dove verrà collocato l’aereogeneratore WTG4, è stata ritrovata una tomba Romana e esiste in loco il basamento (contrassegnato con un punto giallo sul mappale in allegato).

In base a tutti questi elementi e in base alle leggi “art. 47, comma 1°, del decreto legge n. 13/2023 convertito in legge n. 41/2023” e la legge “77/2006” e le modifiche apportate alla legge “n. 44 dell’8 marzo 2017”, **chiediamo l’annullamento del progetto denominato “Guardia-Andretta”, ID12610.**

Sottoscritto dai cittadini firmatari delle note (in allegato)

N.B.: le note verranno spedite tramite PEC anche alla Procura della Repubblica

SCHEDA INFORMATIVA A CURA DI ARCHEMAIL

GUARDIA LOMBARDI (Av)

Resti vari romani

In vari punti

Soprintendenza Archeologica di Salerno - Ufficio scavi di Ariano Irpino (Via Anzani n. 8 - tel.0825824839)

Liberamente visibile

Il territorio di Guardia Lombardi dal punto di vista geologico è costituito da rocce e argille plioceniche; relativamente ai primi insediamenti umani non sono disponibili, allo stato attuale, dati che testimoniano di una frequentazione umana in epoca preistorica. Esso risulta invece frequentato in epoca romana sebbene non risulti attendibile l'ipotesi di uno storico irpino del secolo scorso per il quale Guardia Lombardia sarebbe sorta sull'area di Romulea, famosa per essere stata, nelle guerre con Roma, la capitale morale d'una confederazione di Irpini, Sanniti, Caudini e Pentri, appartenenti tutti alla razza Sabella. Si ritiene, difatti più probabile che quell'area fosse la stessa dell'attuale e vicina Bisaccia. In riferimento, invece, ad alcuni reperti ritrovati nel sottosuolo, alcuni studiosi hanno basato l'ipotesi secondo cui i Romani arrivarono a Guardia mentre percorrevano la vecchia via Appia, diretti a Brindisi. Il primo nucleo abitato di cui si ha notizia è invece risalente al IX secolo con riferimento all'849, anno in cui avvenne ad opera dell'imperatore Ludovico la divisione del Ducato Longobardo nei due principati di Salerno e di Benevento. Il paese venne fondato dai Longobardi forse contestualmente al vicino Sant'Angelo dei Lombardi, nella fase finale del loro dominio intorno alla metà del IX secolo. La nascita del Castello di Guardia Lombardi è invece da ricondurre alle esigenze di difesa del Gastaldato di Conza giacché fu edificato in posizione elevata come vedetta. Per la sua situazione, difatti, tra le valli dell'Ofanto a sud e dell'Ufita a nord, il castello era adatto alla difesa di Benevento da eventuali eserciti provenienti dall'Oriente. Il borgo, sorto quindi come fortezza militare, si estese in poco tempo, dando origine ad un agglomerato di abitazioni realizzate prima come pagliai e poi facendo ricorso alle pietre estratte dalle cave locali. Dopo il disastroso terremoto del 990 e dopo l'anno 1000, con un iniziale aumento della popolazione, il paese si estese ulteriormente fino ad un punto in cui prese origine un piccolo convento dei monaci Agostiniani nei cui pressi sarà poi costruita, nel XVIII secolo, la Chiesa della Congregazione. La chiesa di San Pietro, fulcro in torno a cui si raccolse l'antico paese, fu invece costruita per rispettare il desiderio espresso da Teodolinda, Regina dei Longobardi. Nell'attuale centro storico la cultura del tempo, definita "paleocristiana - longobarda" è ravvisabile nelle opere sopravvissute, nell'ingegnosa disposizione delle abitazioni abbarbiccate ad un poggio scosceso, nella loro realizzazione in rispondenza a rigidi criteri tecnico - utilitaristici e, come spesso accade, nella toponomastica delle strade.

In località "Piano dell'Occhio" ispezioni archeologiche del suolo hanno portato al rilevamento della presenza di vasta area di frammenti fittili di ceramica aretina, terra sigillata, intonaci colorati, resti di pavimento in opus spicatum e avanzi di mosaici a tessere bianche e nere. Va segnalata, inoltre, la presenza di una stele funeraria di un certo M. Palius, oggi al Museo Irpino di Avellino. Un'altra area di frammenti fittili, sempre pertinente ad un insediamento rurale di epoca romana, è in località "Macchia di Panno", mentre nella località S. Maria Maggiore (Masseria dei Poeti) si rilevano resti di un monumento funerario in travertino con superficie inscritta. Altri frammenti lapidei sono decorati da un fregio ad ovuli con rappresentazione metopale di un mulo e di un uomo elmato. Nella stessa area si rileva la presenza di numerose sepolture tombali e monete sempre di epoca romana.

La fontana di Beveri è una costruzione monumentale realizzata con grosse lastre di pietra bianca locale, lavorata a mano. A forma di anfiteatro semicircolare, è caratterizzata da un largo piazzale antistante, originariamente pavimentato con selciato. Sullo spiazzo sostavano gli asini preposti al trasporto di barili di acqua, le donne per il bucato e chiunque ne potesse avere necessità. Su due scalini realizzati in pietra è collocata un'imponente vasca per la raccolta dell'acqua, che veniva dispensata equamente ai due artistici lavatoi laterali, realizzati anch'essi in pietra bianca. Sulla parte frontale caratterizzano l'antico monumento "tre tubi metallici" incastonati nella pietra. Quello centrale fuoriesce da una margherita finemente decorata che simboleggia la bellezza, mentre i due laterali fuoriuscivano da espressive teste di Leone in ghisa, attualmente mancanti, che simboleggiavano la potenza di Dio. Domina il monumento una lapide in marmo riportante la seguente scritta: "Guardia Lombardi 1894". L'iscrizione risale ad una delle ultime riparazioni. Ai lati della fontana ci sono due grandi lavatoi, di forma quasi ovale. Essi sono costruiti con massi di pietra scanalati e sono alimentati attraverso dei cunicoli a cielo aperto, scavati nella pietra. La sorgente dista circa 100 m dalla fontana, alimentata mediante un cunicolo sotterraneo. Attualmente la fontana è in completo abbandono e l'acqua non è più potabile. Le ultime riparazioni hanno deturpato lo stile del monumento con l'utilizzo di marmi poco adatti e l'uso di tubi di plastica.

Precaria

IMMAGINI DEL SITO[Torna alla pagina precedente](#)



Home » Cultura



ORTOPEDIA SANITARIA
di L. Perillo



PLANTARI SU MISURA
Il benessere poggia
sui tuoi piedi

- Fascite plantari
- Alluce valgo
- Piede piatto
- Metatarsalgia
- Dolore al tallone



Atripalda
Via Manfredi 54
Tel: 0825 630229
Tel: 0825 557206
Email: sanloperillo@gmail.com
Articolo sanitario ad Ortopedia
Conveniente Ad / P.M.B.



Quei reperti in una villa cittadina

redazione web  28 Luglio, 2017  9:21 am

Il monumento funebre di cui Consalvo Grella, direttore emerito del Museo Archeologico Irpino, con questo suo mirabile studio ci ha tramandato la memoria, riveste un'importanza



straordinaria non solo per le sue caratteristiche intrinseche e il grande valore storicoartistico, me anche perché costituisce molto probabilmente una preziosa testimonianza materiale del tracciato dell'antica via Appia in Irpinia, ancor oggi controverso. La tomba di Lucundus e Rufino fu ritrovata negli anni Settanta in località Lupaparelli, in territorio di Guardia di Lombardi, nelle immediate adiacenze dell'antica chiesa di san Pietro, detta anche dell'Immacolatella, a margine dell'odierna S.S. 303. In un atto di donazione del 774 con cui Arechi II, duca longobardo di Benevento, offriva cospicui beni al Monastero di Santa Sofia, viene menzionata una località ad monumentum, che non si può escludere coincida con tale località. Gli elementi super stiti del grandioso monumento funerario circolare d'età romana localizzano un punto del probabile



passaggio, in agro compiano, dell'antica via Appia. Difatti quando il grande suo ideatore e realizzatore, Appio Claudio Cieco, decise di costruire la propria tomba a un passo dalla via Appia, alle porte di Roma, dette avvio avvio a un costume che avrebbe caratterizzato da allora in avanti le principali via di Roma, in tutte le località e in tutte le epoche che fossero, vale a dire alla consuetudine di elevare le tombe nelle loro immediate adiacenze. Il punto in cui si colloca la tomba è sul tracciato irpino dell'Appia secondo l'ipotesi corrente, che vuole l'antica via Appia risalire da Eclano a Frigento e poi dirigersi lungo la SS 303 a Bisaccia e Lacedonia e da qui al ponte di Santa Venere; ma è anche sul tracciato dell'Appia secondo una nuova ipotesi, che proprio da Contrada Luparelli vedrebbe l'Appia dirigersi verso Conza e Calitri attraverso il ponte di Pietra dell'Oglio direttamente a Melfi. Non è da escludere che nei dintorni della località del



che nei dintorni della località del ritrovamento altri reperti, se non addirittura un tratto selciato della regina viarum, possano prima o poi venire alla luce (è significativa la presenza in zona di vari toponimi quali Li Petri, Pietri di Sotto, Pietri di Sopra, Contrada Di Pietro). Non va dimenticato come i reperti in questione sono stati collocati dignitosamente nella villa avellinese di Guido Iannaccone, che la custodisce con profondo rispetto e amore, aprendo le porte della sua casa a chiunque in qualunque momento ne faccia richiesta. (G.T.) Sono ben conservati e, in qualche modo valorizzati, alcuni elementi superstiti di un monumento funerario d'età romana collocati dignitosamente e con un accenno di ricomposizione del monumento stesso nella villa di Guido Iannaccone, in via Zigarelli, contrada Chiaira (Avellino), su suggerimento e con la consulenza del professor Mario Napoli e del dottor Carlo Franciosi.



e del dottor Carlo Franciosi.

Regolarmente denunziati a suo tempo alla competente Soprintendenza archeologica di Salerno e, pertanto, autorizzati ad essere custoditi in loco, possono essere visitati e studiati da chiunque ne faccia richiesta al proprietario della villa medesima. I reperti in questione, complessivamente nel numero di tre, si riferiscono a due rilievi figurati e ad un'iscrizione, databili al primo quarto del I secolo d. C. e facevano parte di un grandioso monumento funerario circolare, di cui si conservano anche alcune cornici, come quello di Sepino del magistrato municipale Ennius Marsus. Generalmente, questa classe di monumenti, che è anche di forma quadrata, come quello di Numisius Ligus, sempre a Sepino, e di Marcus Paccius, murato nella torre del Goleto di Sant' Angelo dei Lombardi, è privilegio di un ceto sociale emergente, riferite per lo più a personaggi che in vita



riferito per lo più a personaggi che in vita hanno ricoperto cariche pubbliche sia in ambiente civile che militare. Il monumento di Guardia dei Lombardi, in agro compesino conservato in Avellino, nella villa Iannaccone, appartiene a due personaggi conzani, come si evince dal testo epigrafico in parte mutilo: padre e figlio. Il primo, il dedicante, è un certo Lucundus di cui il gentilizio non è certo, ma potrebbe essere Mindius, Valerius o altro, di condizione sociale liberto e augustale; il secondo è Rufino, figlio del dedicante, iscritto alla tribù Galeria, di anni 25, designato alla carica municipale di quattuorviro. Infatti il testo dell'iscrizione integrato nelle parti mutilate è il seguente: [MIND] IVS? P (VBLI) L (IBERTVS) [IVC] VNDVS [AVG] VST [ALIS] SIBI ET [MINDI] O? P(VBLI) F(ILIO) GAL (ERIA) RVFINO F(ILIO) AN (NORVM) XXV [IIII V] IR(O) I (VRE) D (ICVND) DESIGN (ATO) ET; a questo punto l'iscrizione si interrompe perché manca un pezzo alla



interrompe, perché manca un pezzo alla base, ma probabilmente doveva continuare con la dedica del monumento da patte di lucundus anche ad altri membri della famiglia. Il quattuovirato è una magistratura tipica dei municipi italici romanizzati in Irpinia ricorre anche ad Aeclanum che per prima fu municipium i quali si sovrapposero alle vecchie organizzazioni sannitiche del territorio, diviso in vici e pagi. Nelle colonie, invece, la magistratura ricorrente è il duovirato, come ad esempio ad Abellinum, sulle rive del Sabato. Rufino, quindi, figlio di un genitore di umili origini, fu designato quattuorviro del Municipio di Conza, una magistratura, questa, ambita nel contesto delle assemblee locali, preposte da Roma ad amministrare il potere periferico. Il padre, infatti, era un liberto, cioè uno schiavo liberato con una capacità giuridica limitata rispetto a quella del figlio, che era nato libero: perciò, l'unica



era nato libero; perciò, l'unica soddisfazione che poté ottenere nella vita pubblica conzana, fu l'umile investitura di augustale, cioè di sacerdote addetto al culto dell'imperatore, appunto perchè gli augustali erano scelti tra persone di estrazione libertina. Fu questo un aspetto particolare della «rivoluzione romana» che aveva portato alla ribalta la burocrazia equestre, la borghesia municipale e la massa dei liberti arricchiti i quali si sentirono realizzati socialmente e giuridicamente tramite l'investitura dei figli nella vita pubblica. Per questo, è interessante sottolineare che nel contesto dell'iscrizione, alla linea tre, il liberto ed Augustale Lucundus fa ripetere due volte la parola figlio, quasi per dissipare qualsiasi dubbio che Rufino, nato libero, iscritto alla tribù Galeria, magistrato designato, era proprio suo figlio. Un esempio di orgoglio per l'ascesa giuridica e sociale di un membro della famiglia. I due rilievi figurati nei che



famiglia. I due rilievi figurati poi, che erano collocati sulla parte terminale del monumento, su comici modanate, decorate con ovuli e fiori di acanto, rispettivamente rappresentano, il primo un gladiatore con lancia, affrontato ad un leone, di cui è riportata solo la testa, ed il secondo un asino o mulo? con ephippium (sella) su cui risalta un oggetto poco decifrabile, una bulga (borsa?). Certamente questi due rilievi hanno attinenza con la vita di uno dei due personaggi dell'epigrafe e, precisamente, con quella di Lucundus. Il gladiatore con il leone potrebbe far riferimento alla carica di augustale del predetto personaggio conziano il quale, in virtù di questa carica che lo preponeva al culto dell'imperatore, poteva organizzare in suo onore dei ludi di carattere circense. Il quadrupede sellato con la bulga, riportata sulla sella stessa, potrebbe invece riferirsi allo stato di benessere raggiunto dal liberto



medesimo, lucundus, tramite il commercio esercitato con l'aiuto di questo animale da soma. Manca invece sul monumento il pezzo distintivo del quattuorviro Rufino, che poteva essere rappresentato dalla sella curulis. Non è improbabile, però, che questo elemento del monumento sia andato smarrito, o che il segno distintivo del predetto personaggio non sia stato proprio riportato sul monumento stesso, in quanto, la magistratura di quattuorviro, già in sè prestigiosa e altresì menzionata nell' epigrafe, non aveva bisogno di altri segni per essere esaltata.

Di **Consalvo Grella** pubblicato il
03/09/2011 sul Quotidiano del Sud

Chiesa San Pietro



Rione Forche

Tomba Romana



WTG4



Wondershare PDFelement





Particolare tomba

Particolare tomba romana



Particolare tomba romana



NOME COGNOME

FIRMA

DOCU

GIUSEPPE CELA
Rosario Rocchillo
MACCHIA CARMELO

Cela
Rochillo Rocchillo
mont. cont.

[Redacted]

DI LEO RENATO
PET. TO GERARDO
M. EN. O GIOVANNI

[Signature]
[Signature]
Gentile Eere

[Redacted]

GENTILE ENZA
COMPIEROTTO FERNANDO
CELESTI. STEFANO

[Signature]

[Redacted]

~~RICCIARDI~~
RICCIARDI OLGERICA
Anyle Tota

Melena Pida
Anyle Tota

[Redacted]

GIORDANO MARIA
Giordano Maria

[Redacted]

GIORDANO GIUSEPPE
DI MATTEO NICOLA

[Signature]

[Redacted]

DI LEO ROSA

[Signature]

[Redacted]

SANTOLI ROSARIO

[Signature]

[Redacted]

~~FRANCESCO~~

DOMENICA DI PIETRO
Luigia Tota

[Signature]
Di Pietro Daniela
LUIGIA TOTA

CARTA D'IDENTITÀ
[Redacted]
[Redacted]

Nome e cognome

Firma

Documento

DI MATTEO DOMENICO

[Handwritten signature]

[Redacted]

CIPRIANO ANTONELLA
VITA DI LEO

[Handwritten signature]

[Redacted]

DOMENICO BALINZO
BISCEGLIE MATTEO

[Handwritten signature]

[Redacted]

FILIPPO DI LEO

[Handwritten signature]

[Redacted]

DI PIZZOLLO

DI PIETRO VALERIA

[Redacted]

DI PASTA VALERIA

[Handwritten signature]

[Redacted]

CHIUSANO ROCCO

[Handwritten signature]

[Redacted]

DEFEO GIUSEPPE

[Handwritten signature]

[Redacted]

CASTELLANO GIUSEPPE ANTONIO

[Handwritten signature]

CRISTIANO FABIO

[Handwritten signature]

EMIL RUMENOV

[Handwritten signature]

NASIR AHMAD Amir khail

[Handwritten signature]

SCARIMA MARCO

[Handwritten signature]

BICCHETTI MARIO

[Handwritten signature]

DI LEO GENNARO

GIORDANO ALESSANDRO

[Handwritten signature]

SANTOLI DANIELA

[Handwritten signature]

HOCELLA ALESSANDRO

[Handwritten signature]

SPOLLA GIUSEPPE

[Handwritten signature]

DI PIETRO PASQUALE

[Handwritten signature]

[Redacted]